

«Un nuovo mezzo di carità»

Tettamanzi

L'arcivescovo
ha presentato
l'«Assegno amico»

DI ANNALISA GUGLIELMINO

«**U**no strumento in più al servizio della carità ambrosiana», quella che ha reso proverbiali i milanesi dal cuore in mano, per confermare Milano nella sua veste di «capitale della solidarietà». È con questi convincimenti che ieri l'arcivescovo Dionigi Tettamanzi ha presentato l'iniziativa «Assegno amico»: un «circuitto fiduciario e garantito» di buoni del valore di cinque euro, che i benefattori

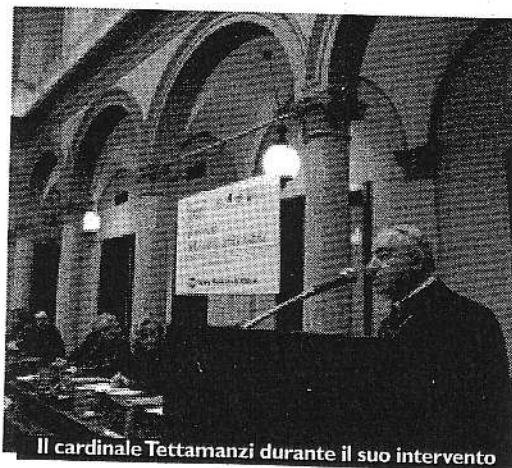
acquisteranno e i beneficiari potranno spendere in generi di prima necessità. Un'esperienza che attraverso la onlus Assegno amico Tettamanzi ha già conosciuto durante il suo episcopato genovese e che prova, per il cardinale, che «ci vuole un amico, perché la dignità ferita dalla povertà possa riemergere. È l'amicizia che restituisce a chi l'ha perduta la consapevolezza della propria dignità».

Il voucher della solidarietà, nato a Genova per iniziativa della Fondazione «Gerolamo Gaslini», nei prossimi mesi sarà attivo a Milano, grazie alle reti della Caritas Ambrosiana e delle Acli milanesi. Un primo aiuto è già arrivato dalla Banca Popolare di

Milano. Il presidente delle Acli, Gianni Bottalico, ha segnalato «l'abbassamento della soglia di povertà», commentando i risultati di una ricerca presentata ieri al convegno. I nuovi poveri, secondo il rapporto, sono persone appartenenti alle classi medie e medio-basse, spesso molto prossime alla «normalità». Per il direttore della Caritas, don Virginio Colmegna, Assegno amico può essere un modo «per mantenere alto il valore dell'elemosina, incanalare una solidarietà intelligente e rompere il circuito negativo del racket delle elemosine». Per Colmegna nella logica «di accompagnare la persona ad avere sempre meno bisogno di

aiuto». Stesso augurio, quest'ultimo, dell'arcivescovo, per il quale «la volontà di Assegno amico è stimolare in chi lo riceve una rinascita che non potrà venire dallo strumento impiegato né dalla cifra donata, ma dalla volontà di riscatto di ciascuno, dalla determinazione di corrispondere al sostegno con un'adeguata assunzione di responsabilità». La Milano che «ama definirsi capitale economica e capitale morale del nostro Paese» ha concluso il vescovo - in realtà lo è stata in

passato e per tanti versi lo è tuttora. Ma è importando iniziative come Assegno amico, e dandogli la valenza commisurata alla propria dimensione economica, che Milano può farsi capitale della solidarietà».



Il cardinale Tettamanzi durante il suo intervento